

stabilisce la punibilità delle contravvenzioni per spaccio abusivo di medicinali, fu da parecchie autorità giudiziarie ritenuto incostituzionale ed inapplicabile; da altre costituzionale ed applicabile. Da questo conflitto d'interpretazione, durato fino a questi ultimi tempi, derivò l'impunità ai contravventori dovunque, per l'indifferenza venuta nelle autorità locali, e non scossa dalle insistenti e replicate raccomandazioni dei ministri dell'interno.

La legge che discutiamo toglie di mezzo ogni dubbio; sull'applicabilità dell'articolo 141 del regolamento non sarà più luogo a discutere d'ora in poi. Ma ciò forse non basta ad impedire ogni danno.

Non è mia intenzione di presentare una proposta formale; l'accenno solamente, e se il Governo e la Commissione l'accetteranno ne sarò lietissimo; altrimenti io non vi insisterò.

Perchè i contravventori non abbiano scampo occorre che le autorità politiche e giudiziarie siano tenute egualmente obbligate coi sindaci all'accertamento delle contravvenzioni. La legge sulla sanità pubblica ha dato ai sindaci la missione di vegliare nei loro comuni all'osservanza delle leggi e regolamenti sanitari. Ma che cosa avviene in pratica? Molti dei sindaci, forse per cagioni elettorali, per non mettersi in conflitto con professionisti più numerosi, a difesa di altri meno numerosi, fanno le finte di nulla vedere e non tengono in alcun conto i reclami dei danneggiati. Lo stesso onorevole Depretis che ha dovuto sull'argomento diramare parecchie circolari potrebbe rendermene testimonianza.

Simile sconcio deve cessare e cesserebbe quando, con apposita aggiunta, fosse tolto ogni dubbio che le contravvenzioni alle quali accenno sono veramente d'azione pubblica e perseguibili d'ufficio dal Pubblico Ministero.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Grossi.

**GROSSI.** Dopo ciò che ha detto l'onorevole Cardarelli non avrei nulla da aggiungere, perchè parlo nel senso suo stesso. Basta vivere nelle campagne per vedere lo strazio che si fa della scienza, e come talvolta si compiano dei veri omicidi senz'chè sia possibile poterli in alcun modo prevenire. Bisogna vedere le lotte fra i farmacisti e i droghieri, le questioni di tariffa, e tante simili cose, per persuadersi come i regolamenti sanitari abbiano bisogno della sanzione penale che manca. Concordo ancora perfettamente coll'onorevole Marcora di aggiungere cioè che le contravvenzioni siano di azione pubblica, e mi associo molto volentieri al suo concetto. (*Interruzioni*)

Poichè mi si dice da persone competenti nella

materia penale, perchè io non lo sono, che non c'è bisogno di questa dichiarazione perchè come contravvenzioni contro l'ordine pubblico sono d'azione privata, non aggiungo altro.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare...

**GROSSI.** Scusi, onorevole presidente, volevo ancora aggiungere una cosa. La questione che è venuta facendo l'onorevole Maccarani, più che di competenza del ministro dell'interno, mi pare di competenza del ministro della pubblica istruzione, cui spetta in base ad esami speciali e sommarii, ad informazioni od altro, giudicare se e fino a qual punto occorra regolizzare la posizione di alcuni vecchi esercenti.

L'onorevole Cardarelli vi ha detto che ciò si fa per i medici ed io aggiungo che si è fatto per i veterinari e farmacisti. E così bisogna continuare: votiamo la legge per coloro che violano i regolamenti, e lasciamo all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica la facoltà di provvedere ai vecchi esercenti con quelle cautele che valgano a dare al pubblico l'affidamento che la professione che essi eserciteranno non lo sarà a danno della salute pubblica.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Alli Maccarani ha facoltà di parlare, ma lo prego di considerare che è già la terza volta.

**ALLI MACCARANI.** L'onorevole signor presidente ha ragione, io ho parlato già due volte, ma gli osservo che ora, se non altro, potrei parlare per fatto personale, anzi più che personale.

**PRESIDENTE.** Bisognerebbe però che vi fosse il fatto personale.

**ALLI MACCARANI.** Per bacco, vari oratori e autorevolissimi hanno unicamente parlato al mio indirizzo.

L'onorevole Cardarelli ha richiamata la questione sul suo vero terreno.

Ma io faccio osservare che bisogna por mente alla diversità delle legislazioni. In Toscana, per esempio, l'esercizio della medicina, della farmacia e dell'ostetricia non può farsi da chi non possiede i relativi diplomi, perchè in Toscana la legge provvede di sanzione penale contro l'esercizio abusivo.

Quindi in Toscana la legge attuale ha importanza unicamente a riguardo dei veterinari.

Bene spesso colà quelli che illegalmente esercitano la medicina, la farmacia e l'ostetricia, sono colpiti dall'azione penale e da condanne.

I veri ciurmatori in Toscana, grazie a Dio, o non ci sono, o stanno molto dietro le scene, nè scoperto il loro malfare, evitano conveniente repressione.

In quanto ai veterinari la legge non provvede nemmeno da noi perchè la veterinaria è da pochi anni che in Toscana per legge richiede matricola. Onde pure noi manchiamo ancora del personale